

Campagna Pubblica “Non bruciamoci il futuro”

La verità nascosta nei numeri...: prospettive e scenari nella gestione dei rifiuti nel Lazio, in particolare a Roma e Provincia.

Rispetto alle proposte contenute nelle “Linee guida per un Piano alternativo dei rifiuti del Lazio” occorre oggi sintetizzare anche la nostra iniziativa sul piano di un bilancio di materia che permetta il rapido raffronto tra lo scenario governativo ed il nostro.

Si ricorda pertanto che attualmente la città di Roma ed i Comuni di Fiumicino e Ciampino e lo Stato del Vaticano producono una quantità giornaliera di circa **4.500** tonnellate/giorno di rifiuti, tra quelli indifferenziati e la quota attuale di circa un 15% di differenziati, e che tale cifra rappresenta circa il **55%** del totale dei rifiuti prodotti in tutto il Lazio.

Quindi annualmente stiamo parlando di circa **1.500.000** tonnellate di rifiuti che, depurati del 15% circa di differenziato, produce una quantità di rifiuti da trattare pari a **1.275.000 t/anno**: riportando al totale rifiuti Lazio sviluppa una quantità pari a **2.700.000 t/anno**, quantità però soggetta a rapida decrescita a causa dell’attuale crisi economica e dei relativi consumi in picchiata.

Posto che l’ipotetica quantità di C.D.R. (plastiche, carta e cartone) che si può ricavare dal trattamento di separazione è pari a circa un terzo dell’indifferenziato trattato stiamo parlando per Roma e contermini di una produzione di circa **450.000 t/anno** che verrebbe lavorato con gli impianti di selezione attualmente in funzione a Malagrotta, Rocca Cengia e Salaria previsti invece con una capacità operativa a regime di ben **960.000 t/anno** (il doppio del necessario).

Mentre per il restante territorio del Lazio tale quantitativo, che ammonta a **circa 350-400.000 t/anno**, sarebbe lavorato attraverso l'impianto di Albano-Roncigliano (RM) con una produzione di 180.000 t/anno, quelli di Colleferro e Bracciano che prevedono ciascuno 100.000 t/anno e quelli di Latina e Guidonia con altrettanti 140.000 t/anno previsti, e quindi con una capacità operativa a regime di ben 655.000 t/anno (il doppio del necessario), non calcolando gli impianti di Colfelice (FR) e Casale Bussi (VT) che svolgerebbero solo funzioni di preselezione e compostaggio (?).

(Fonte dati: Decreto Commissario rifiuti Lazio n. 24 del 24/6/2008)

QUINDI A FRONTE DI UNA ATTUALE PRODUZIONE DI C.D.R. DA INDIFFERENZIATO (IN DECRESCITA) PARI A CIRCA 900.000 T/ANNO SI E' PREVISTI IMPIANTI DI C.D.R. PER BEN 1.615.000 TONNELLATE/ANNO !!!!

Dal momento che il gassificatore di Malagrotta è stato progettato per lavorare C.D.R. per circa **180.000 t/anno**, i due impianti di Colleferro per un totale di circa **180.000t/anno**, quello di S. Vittore (FR) è in fase di potenziamento per arrivare ad un totale di circa **190.000 t/anno** e quello di Albano risulta progettato per circa **320.000 t/anno** ne consegue un **TOTALE DI CAPACITA' DI INCENERIMENTO PARI A 870.000 T/ANNO.**

ORA SE LA PRODUZIONE ATTUALE A REGIME DI C.D.R. (NON CONSIDERANDO LA ORMAI CERTA DECRESCITA DEI RIFIUTI E CON UNA R.D. AL 15%) E' ESATTAMENTE PARI ALLA POTENZIALITA' DELL' INCENERIMENTO, NE CONSEGUE CHE QUALUNQUE ULTERIORE AUMENTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DI SICURO ANDREBBE A "DANNEGGIARE" I CONTI DEI GESTORI E DEI COMUNI VINCOLATI AGLI STESSI.

PERO' SE PER I GESTORI IL DANNO E' IPOTETICO, PER I COMUNI OCCORRE RICORDARE CHE DOVENDO COMUNQUE PAGARE IL CONFERIMENTO DI UN QUANTITATIVO "CONTRATTATO", I COSTI DELLA DIFFERENZIATA SAREBBERO A QUESTO PUNTO COSTI AGGIUNTIVI E NON SOSTITUTIVI DIFATTO RENDENDOLA QUINDI IMPRATICABILE SUL PIANO FINANZIARIO E CONTABILE !!!

Questo quadro numerico **apparentemente incoerente** dimostra che:

1. L'attuale scelta impiantistica di produzione di C.D.R. in relazione alla realizzazione dei nuovi megaimpianti di incenerimento di Malagrotta ed Albano, oltre quelli già esistenti, **COPRE E RADDOPPIA** il quantitativo di rifiuti trattabili nel Lazio, e visto che per caratteristiche tecnologiche e per motivi contrattuali, gli inceneritori NON possono essere spenti e riaccesi, NE' lavorare a regime ridotto (pena la produzione di enormi quantità di diossine dal punto di vista tecnologico e di norme capestro che vincolano i Comuni a fornire **COMUNQUE** il quantitativo pattuito di rifiuti indifferenziati da cui trarre il C.D.R.);
2. Questo meccanismo pone inquietanti interrogativi in merito a possibili accordi sottobanco con altre Regioni (prevedendo una sorta di lavorazione conto terzi, oggi illegittima...ma domani??);
3. Corrisponde alla precisa scelta di **NON VOLER** procedere ad un incremento della raccolta differenziata nel Lazio (che rimarrebbe attestato alla quota attuale con un lieve ritocco forse al 20%) ed ad un ciclo di recupero di materie prime;
4. E' quindi assolutamente destituita di fondamento la pubblica dichiarazione di voler raggiungere entro il 2012 la quota del 50% di raccolta differenziata nel Lazio (spendendo oltretutto cifre enormi in spot di chiaro esito elettorale);

CONSIDERAZIONE FINALE

I numeri dimostrano che che l'Incenerimento e la Raccolta differenziata sono ANTAGONISTI ED INCOMPATIBILI, per cui i cosiddetti "Piani Integrati Regionali" sono una truffa per i cittadini che credono nella soluzione antiemergenza condotta costruendo impianti destinati a durare decenni e che BRUCIANO LA SPERANZA FUTURA DI UNA DIVERSA SCELTA CHE OGGI LA LEGISLAZIONE IN VIGORE SIA COMUNITARIA CHE NAZIONALE INVECE PRESCRIVE ED IMPONE: LA RIDUZIONE, IL RECUPERO, IL RIUSO, IL RICICLAGGIO DELLE MATERIE PRIME RACCOLTE, E SOLO IN ULTIMA IPOTESI L'INCENERIMENTO.

Ribadiamo pertanto quanto contenuto nelle Linee guida del nostro Contropiano dei rifiuti del Lazio, in quanto oggi siamo in una fase in cui UN ALTRO CICLO DEI RIFIUTI E' POSSIBILE SE RIUSCIAMO A FERMARE L'ONDA DEGLI INCENERITORI:

- Estensione della raccolta differenziata porta a porta,
- Compostaggio sia domestico che industriale che produca un compost di qualità agronomica,
- Conversione degli impianti di C.D.R. in veri impianti T.M.B. (Trattamento meccanico biologico) in cui si opera la separazione a freddo di tutte le frazioni secche e di quella organica,
- Centri di Riciclo tipo Vedelago che consentono il riciclaggio quasi completo delle plastiche differenziate in materie prime seconde chiudendo un processo finalmente circolare.

Fiumicino 22 novembre 2008

Massimo Piras